Dio Di tenerezza

Sussidio per gli animatori

Avvento e Natale 2015 - Diocesi di Piacenza-Bobbio

Icona della Madonna della tenerezza, comunità Ortdossa-romena di Piacenza

ΜΡ ΘΥ
ΙΗΣ ΧΣ

il vangelo di luca

[39]In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città
di Giuda. [40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Appena Elisabetta ebbe
udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo . Elisabetta fu colmata
di Spirito Santo [42]ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto
il frutto del tuo grembo! [43]A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da
me? [44]Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di
gioia nel mio grembo . [45]E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il
Signore le ha detto”.
[46]Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
[47]e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
[48]perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
[49]Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome;
[50]di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
[51]Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
[52]ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
[53]ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
[54]Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
[55]come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.

[56]Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

DIO DI tenerezza

In questo tempo di Avvento-Natale desideriamo riscoprire un elemento decisivo della Sua verità: Il Dio della misericordia, il Padre che si prende cura di ognuno dei suoi figli, offre a tutti un amore che presenta i tratti della tenerezza.

Proviamo a tratteggiare alcuni momenti della vita in cui emerge la tenerezza. Quando ci prendiamo cura di una persona con pazienza, con affetto, con una prossimità coinvolgente, quando il rispetto si accompagna ad una vicinanza che supera le invisibili barriere che ci separano gli uni dagli altri, allora possiamo dire che la cura prende i tratti della tenerezza. E l'uomo che si trova avvolto, fasciato dalla tenerezza, si sente pienamente accolto, abbracciato, coccolato, riscaldato.
La tenerezza che accompagna i gesti della "cura" (lavare le piaghe, curare le ferite, asciugare le lacrime, sostenere i passi incerti, imboccare un bambino o un vecchio) fa sì che colui che li riceve si senta amato, e si arrenda volentieri a questo rapporto coinvolgente. Nel momento in cui siamo toccati da gesti di tenerezza, riviviamo la nostra esperienza originaria di essere figli, riscopriamo la nostra fragilità in un contesto di protezione e di affetto che ci fa sentire al sicuro: possiamo "affidarci" con tutto noi stessi a colui che si china amorevolmente su di noi, che si accosta a noi senza invaderci, Dio è maestro di tenerezza, e di tenerezza si riveste la sua misericordia: per questo l'immagine di Dio è quella di un padre affettuoso che solleva il figlio fino a sfiorargli il viso, di una madre premurosa che non si dimentica mai dei suoi figli. "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il frutto delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 48,15).
È il Dio che perdonando consola, è il Dio che abbraccia il figlio che torna a Lui, è il Dio che manifesta la forza del suo amore rischiando anche il rifiuto e mantenendo aperta la strada del ritorno anche per i figli che si allontanano da Lui.
In questo tempo ricordiamo che il Dio della tenerezza non è soltanto un Dio che elargisce tenerezza, ma anche la provoca, la desidera e l'attende da noi. È il Dio che si fa bambino, e così facendo sperimenta su di sé la tenerezza della madre, la sensazione di essere a su volta protetto e accompagnato. È il Dio che sperimenta nei suoi figli poveri la compassione degli uomini, è il Dio-uomo che cammina per le strade attendendo l'acqua dalla samaritana, il pane e la cena dagli amici o dagli

estranei, che tali non sono perché coinvolti in una relazione di vicinanza al Signore dall'invito che essi stessi formulano.
Maria per prima ci ricorda che la tenerezza che sente e sperimenta nella sua vita con Gesù dal momento del suo concepimento fino al suo sostare sotto la Croce, non è che il riflesso della tenerezza di Dio. Vivendo la tenerezza nei gesti della quotidianità familiare con Gesù, Maria per prima impara a conoscere e a sperimentare la tenerezza di Dio. Già il canto del Magnificat ci fa intuire i sentimenti che abitarono in Maria per tutto il tempo della sua esistenza: Maria si sente avvolta e protetta dal manto della misericordia di Dio, che le fa leggere con occhi nuovi la vita e la storia. Il rovesciamento della logica che sembra guidare le vicende della storia è operato dal braccio potente di Dio, che si china sui poveri e sugli umili, e li riempie dei sui beni.
Immediatamente Maria risponde al dono facendosi a sua volta misericordia e tenerezza: per Gesù, prima di tutto, e poi per Elisabetta, per Giuseppe, per l'apostolo Giovanni. Diventa così, per noi, madre di misericordia e fonte di consolazione. Si fa invito perché, come Lei, seguiamo Gesù sulle orme del Vangelo.
Vivere concretamente la misericordia riempie il cuore di tenerezza; donando tenerezza entriamo nel mistero della misericordia di Dio, che è tenerezza e perdono. Non c'è spazio per gli atteggiamenti pietistici, per quei buonismi che tante volte sono motivo di derisione e riducono la carità cristiana a una forma di debolezza: la tenerezza è sentimento forte, un atteggiamento che muove da un sentire, quello di un cuore che lotta contro se stesso e l'esclusione dell'altro e agisce con tenacia e pazienza per raggiungere tanti. Viste in questa logica, le opere di misericordia guadagnano il loro valore e il senso proprio: praticare la misericordia per sentirsi coinvolti nella grande misericordia del Padre. Gli inviti al perdono e all'accoglienza dello straniero, che riceviamo in questo tempo, suonano particolarmente impegnativi: chiedono un animo grande, capace di superare i limiti della nostra umanità, che grida l'impossibilità di arrivare a compiere gesti autentici di perdono e di accoglienza. Eppure proprio di questo oggi ci sarebbe bisogno: a partire dal perdono nelle relazioni più strette, quelle familiari, per arrivare a trovare forme creative di accoglienza, capaci di creare legami autentici con fratelli e sorelle che vengono da lontano.

Il Dio della tenerezza non perde la sua forza; semmai la declina e la esercita dentro il Suo desiderio di farsi presente nella nostra vita, di accompagnarla e sostenerla nella sua fragilità, nella sua debolezza. Nel suo abbraccio, tenero e forte, il nostro cuore è riscaldato, pronto a riprendere il cammino dei discepoli del Signore senza le paure e i dubbi che accompagnano da sempre i nostri passi di figli poveri e prodighi.

“ L’Icona è per noi l’occasione
di un incontro personale,
nella grazia dello Spirito Santo,
con colui che essa rappresenta...
Più il fedele guarda le icone,
più si ricorda di Colui che vi è
rappresentato e si sforza di imitarlo;
testimonia rispetto e venerazione
ma non adorazione che è dovuta
unicamente a Dio”

(Dichiarazione del VII Concilio ecumenico – 2 di Nicea)

Chi “legge” questa icona, legge il nucleo centrale del ministero della resurrezione di Cristo, rivissuto sacramentalmente dalla Chiesa.

L’ Oriente cristiano ha fatto della tenerezza il segno distintivo per eccellenza della Madonna, anzi del mistero dell’Incarnazione così come la Chiesa ce lo presenta. Ci guardiamo una icona che rappresenta la Madre di Dio della Tenerezza di Vladimir – forse l’icona più famosa di questa tipologia, cosa vediamo? In primo piano due volti accostati: tenero e paffuto quello del Bambino Gesù, dolente e afflitto quello della Vergine Maria, stringendosi alla sua gota. La Tenerezza rilevi sulla icona la sua scaturigine divina, l’assoluta precedenza con cui Dio ama la sua creatura e provvede alla sua Chiesa: il Bambino, in quell’abbraccio, rivela alla Madre la propria missione redentrice.

L’icona è un sacramento, è un luogo di incontro intimo con Dio, è un tabernacolo da contemplare e adorare. La contemplazione, ci grida l’icona, è un abbraccio, l’abbraccio tra il cielo e la terra. *L’abbraccio di un Dio che è Comunione d’Amore come ci appare nel Figlio che ha gli occhi puntati in alto verso il Padre e viene a noi sotto le sembianze di un bambino, piccolo, disarmato, umile per insegnare autentico amore.* Osservando bene l’icona vediamo che in questo abbraccio pieno di tenerezza, l’iniziativa è del Bambino. L’infinito che abbraccia il finito, il Creatore che abbraccia la creatura, e Dio, è Lui che abbraccia l’umanità, la terra. E’ Lui che nel Figlio Gesù si stacca dal cielo dorato per posarsi gratuitamente sul petto di Maria. E’ Lui che allunga con passione amorosa la sua guancia verso di lei, trasmettendole tutto il suo splendore. E’ Lui che con quella manina sinistra sproporzionatamente, volutamente troppo lunga, avvolge tutto il collo, tutta sua Madre per renderla capace ad amare.

L’abito della Madre di Dio è color porpora, reminiscenza dell’abito che indossavano le imperatrici bizantine, contrassegnandone così la regalità. Le tre stelle sull’abito all’altezza de capo e delle spalle, indicano la triplice verginità di Maria, prima, durante e dopo il parto.

E’ meraviglioso constatare come nell’Icona venga richiamata simultaneamente tutta la vicenda storica di Gesù: dall’Incarnazione alla Croce e Risurrezione, quest’ultima così magistralmente espressa dai Volti sacri “*Maria, da parte sua, serbava tutte questi cose meditandole nel suo cuore*” (Lc. 2,19) ed ancora “Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: “*Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti*

cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc. 2, 34-35) Il forte contrasto nelle espressioni dei volti di Maria e di Gesù colpisce subito chi contempla questo capolavoro: triste quello della Madre di Dio, pieno di gioia quello di Cristo. L'icona propone quindi un definitivo rovesciamento di prospettiva: non è una madre che abbraccia il suo bambino e lo consola, ma piuttosto, un bambino che sostiene e consola una madre. Così come il Cristo sostiene e conforta la Chiesa in cammino. La Madre esprime la potestà di intenerire il Figlio: intercede presso di lui in favore dell'umanità. Evoca tenerezza compassionevole. Si osservi come Maria non guarda Gesù, ma da Lui è guardata. La Madonna rivolge il suo sguardo incredibilmente dolce e triste verso il credente che contempla l'Icona ed attraverso lui, tutta l'umanità. La tutta Pura si rattrista a causa dell'allontanamento degli uomini da Dio, causa unica dei loro fallimenti e delle sofferenze di cui il mondo è pieno. Nasce un profondo dialogo spirituale in cui, prima a livello inconscio poi sempre più consapevole, il fedele percorre l'icona fino a giungere alla profonda verità del Dolore consolazione e incontra il bambino che la illumina con la gioia e la investe con il messaggio del Vangelo " *Il Padre ha perdonato e anch'io perdono*" (Rm 8, 31-39) *Cristo soffre in tutti coloro che soffrono e con la sua Tenerezza allevia il loro dolore. Nell'Icona la sofferenza si trasfigura nel più sublime amore, in vicinanza, in tenerezza. Lo sguardo di Maria è rivolto a tutti, abbraccia tutti, nessuno escluso.*

Questo è il miracolo che ogni giorno compie il Signore attraverso questa Icona: chi incontra lo sguardo di Maria non lo può più dimenticare, chi incontra lo sguardo di Gesù si riempi di gioia.

un approfondimento sull'icona

- **L' icona è "canale di grazia" con virtù santificatrice**. L'espressione si trova in san Giovanni Damasceno. L'icona, dopo la benedizione, è un sacramentale, cioè segno di grazia, non al modo dei sacramenti, efficaci in virtù dell'Istituzione di Cristo, ma in virtù dei poteri e della preghiera della Chiesa. È quindi un aiuto per la vita spirituale del cristiano che ne usa con rispetto e con fede.

- **L'icona "rende presente" la persona raffigurata.** "Ciò che il Vangelo ci dice con la parola, l'icona ce l'annuncia coi colori e ce lo rende presente", afferma il Concilio niceno II. Rappresentando Gesù Cristo, la Madre di Dio, gli angeli o i Santi, l'icona li rende misteriosamente presenti e questo distingue nettamente l'icona da un quadro. Evidentemente Il luogo di questa presenza non è né la tavola di legno, né i colori, ma la somiglianza al prototipo, a colui che è rappresentato sull'icona, somiglianza che deve essere riconosciuta dalla Chiesa prima della benedizione dell'icona. È del resto significativo che santa Bernadetta, invitata a scegliere tra varie immagini della Madonna, quella più somigliante alla visione avuta a Lourdes si sia fermata senza incertezza su un'icona bizantina della Vergine dipinta nel secolo XI.

- **L'icona è "luogo d'incontro".** "L'icona – dice il VII Concilio ecumenico – è per noi l'occasione di un incontro personale, nella grazia dello Spirito, con colui che essa rappresenta. Più il fedele guarda le icone, più si ricorda di Colui che vi è rappresentato e si sforza d'imitarlo; ad esse egli testimonia rispetto e venerazione, ma non l'adorazione che è dovuta unicamente a Dio". Quanti fedeli ortodossi anche oggi si recano a pregare presso un'icona proprio con la fiducia di un incontro benefico con una realtà personale anche se invisibile! E quanti nei secoli hanno sperimentato l'efficacia di tali incontri anche per la propria trasformazione personale

- **L'icona è una "finestra sull'eternità"**. La frase, spesso ripetuta, non è uno slogan: attraverso l'icona il divino ci illumina. La luce è l'attributo principale della gloria celeste e le icone rappresentano gli abitanti del Regno

contemplanti la luce increata, da cui si lasciano penetrare fino, a divenire splendenti, come indica il nimbo attorno ai loro volti. L'icona, guardata con gli occhi del cuore illuminati dalla fede, ci apre alle realtà invisibili, al mondo dello Spirito, all'economia divina, al mistero cristiano nella sua totalità ultraterrena. È: luogo teologico, anzi "teologia visuale» come più d'uno ha detto.

L'icona è ispirata e sacra in modo specifico, simbolo che contiene presenza, in cui tempo, spazio, movimento non sono rappresentati nella percezione comune. La stessa laconicità dei suoi tratti rimanda a un messaggio di fede, alla "visione dell'Invisibile» per usare parole di san Paolo (Eb. 11,1).

Vari modi di pregare un icona

La persona che riceve nel cuore la chiamata a pregare i misteri del Signore con l'aiuto di un'icona potrà trarre dei benefici sperimentando di volta in volta uno o l'altro del modi sotto indicati. Sono modi che favoriscono il silenzio contemplativo e l'unificazione della persona. Ricorda sempre il metodo della preghiera meditativa profonda.
Mettiti alla presenza del Padre e invoca su tutta la tua persona l'azione dello Spirito. Trova pace. Scegli l'icona che meglio rappresenta il Mistero del Signore che vuoi approfondire e su cui vuoi pregare. Lasciati illuminare dalla Parola di Dio che contiene la rivelazione del Mistero che mediterai. Dimora a lungo dentro al Mistero che contempli. Dal cuore sgorgherà poi la preghiera.

In preghiera davanti all'icona della tenerezza

Si inizia con una preghiera fatta dai sacerdote o da chi guida rincontro, possibilmente seguita da un canto. Se si prega da soli davanti all'icona, si inizia con il segno della croce.

Breve introduzione storica

Nel primo giorno dell'anno che inizia, sì celebra la festa di Marra Madre di Dio, la Theotòkos, del tipo "Eleoùsa" (Misericordiosa) o Vergine della Tenerezza. Questo titolo, che le e' stato conferito nei Concilio di Efeso), sottolinea la missione di Maria nella storia della salvezza. La tradizione attribuisce a San Luca la realizzazione di questa splendida icona. Giunta da Costantinopoli a Kiev, questa immagine della Madre di Dio fu venerata, all'inizio del XII secolo, nel monastero di Visgorod. Nel 1155 fu poi portata nella città dì Vladimir e posta nella cattedrale dell'Assunzione. Da allora l'icona prese il nome di Viadimirskaja. Attualmente si trova nella Galleria d'arte Tretjakov di Mosca. Papa Giovanni XXIII l'ha affidata alla venerazione dei cristiani dell'Occidente, perché la implorassero a favore dell'unità delle Chiese. A questa icona sono stati attribuiti interventi miracolosi nelle diverse occasioni in cui il popolo russo e l'esercito hanno chiesto la sua materna protezione per essere liberati dall'oppressione dei nemici, E' festeggiata tre volte durante Tanno, in ringraziamento per la liberazione di Mosca dai tartari: il 26 agosto (1395), il 23 giugno (1480), il 21 maggio (1521).

Ci si prepara all'ascolto della Parola di Dio, facendo qualche attimo di silenzio.

Dal Vangelo dì Luca (2, 16-21)

'"*Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto toro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I*

pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. "

Concentriamo il nostro sguardo sull'icona

La Vergine della Tenerezza è rappresentata a mezzo busto, con la testa dolcemente inclinata per accogliere il gesto di tenerezza del Bambino, che stringe amorevolmente il Suo viso contro quello della Madre. Ella porta il Bambino sul braccio destro, mentre con la mano sinistra lo tocca appena, quasi volesse mostrarlo ai nostro sguardo, indicandocelo come via da seguire. Questi gesti mettono in risalto la dimensione umana e materna di Maria, che si prende cura del Dìvin Bambino, con la stessa tenerezza con la quale il Signore ha amato Israele giovinetto: "*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli clamore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia*" (Os 11,4).

Gli occhi di Maria ci guardano

Lo sguardo della Vergine sottolinea una profonda tristezza. Maria soffre perché vive già il grande dramma della passione e morte di Gesù Cristo, annunciatale dalla profezia di Simeone: "*E anche a te una spada trafiggerà l'anima*" (Le 2,35).
La Madre di Dio e di tutta l'umanità, attraverso il suo triste, e allo stesso tempo, dolce sguardo, vuole consolare tutti gli uomini sofferenti che si rivolgeranno al suo cuore materno, e di cui sa che dalia croce diverrà la madre: "*Donna, ecco tuo figlio.*" (Gv 19,26).

Contempliamo l'icona

Entriamo nel silenzio e lasciamo che per qualche istante, gli occhi del nostro cuore riposino nello sguardo tenero di Maria, Apriamo il nostro cuore alla Madre della tenerezza chiedendole di essere profondamente rinnovati dal suo sguardo di amore e dalla luce del suo Figlio. Maria è consolata perché accoglie Cristo tenendolo accanto a sé; invochiamola con sincerità affinché doni a ciascuno di noi la grazia di poter accogliere Cristo nella nostra vita e di rimanere sempre con Lui, vero ed unico Consolatore.

Si interrompe il silenzio con una breve preghiera

Desidero, Maria, accoglierti nel mio cuore come Madre tenerissima e misericordiosa, e ringraziarti perché con il tuo "si", totale ed incondizionato, hai permesso il progetto di misericordia di Dio per tutta l'umanità.

Il volto della Madre ed il volto del Figlio

Il volto della Vergine è bellissimo. E' quello di una madre compassionevole, e in lei è riflesso il volto di ciascun uomo, che si sente turbato, angosciato, confuso. Il volto del Divin Figlio è quello di un ragazzino. Egon Sendler, padre Gesuita ed iconografo, così descrive il volto di Gesù in questa icona: "*Il volto del Bambino è già quello dell'adulto ben formato, la cui ampia fronte rispecchia l'intelligenza divina. Il suo collo turgido, chiamato Soffio, è simbolo dello Spirito Santo, per mezzo del quale è avvenuta l'Incarnazione. Il Suo volto luminoso e la tunica dorata ci mostrano che Egli è il Verbo, il Signore di tutti i tempi, la gloria di Dio. Tutto in Lui è luminoso; secondo la definizione del Concilio di Nicea, Egli è "Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero...*".

Il Bambino guarda la Madre, Ella suscita nel Dio-Bambino un sentimento di tenerezza: l'immensa tenerezza del Creatore per la sua creatura.

Le mani della Vergine e l'abbraccio del Figlio

Abbiamo detto che la Madre di Dio, con la mano destra sostiene il Figlio, mentre con l'altra io indica all'umanità come la via da seguire e come Colui al quale conviene rivolgersi. Questi gestì ci fanno comprendere che Maria, più che "possedere" il Figlio, "accoglie" il suo abbraccio pieno di tenerezza. L'abbraccio dei Figlio e la sua Madre è l'abbraccio tra il Cielo e la terra. L'abbraccio attraverso il quale Dio, nel Figlio Gesù, si posa dolcemente sul petto di Maria. Un abbraccio che parte dai cuore di Dio e che vuole toccare e rinnovare il cuore di ogni uomo, come ha toccato e rinnovato il cuore di Maria.

Contempliamo l'icona

Maria ci invita ad alzare gli occhi verso il Datore di Vita, *"...perché chiunque crede in Luì non muoia, ma abbia fa vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di lui*". (Gv 3, 16-17).

Alla presenza di Gesù e Maria, estendiamo lo spazio dei nostro cuore e abbandoniamo tutte le nostre paure e resistenze. Fissiamo lo sguardo della Madre. Lei guarda ciascuno di noi con occhi profondi ed immensi. Tu la guardi immergendoti nel suo cuore misericordioso. Lei ti guarda e tu la guardi. Senti la sua materna vicinanza e la presenza dì Gesù qui davanti a te.

Si interrompe il silenzio con una breve preghiera

Facci vivere Maria, ogni istante della nostra vita, la gioia di questo abbraccio profondo e appassionato con te e con il tuo Figlio, affinché tutti i momenti difficili e tristi della nostra vita e persino quelli che possono sembrare più insignificanti, possano acquistare sapore e dare cosi un senso alla nostra esistenza. O Maria, tenerissima madre, ti preghiamo perché nell'ora della croce, le braccia di Cristo possano stringerci in un abbraccio senza fine, per cancellare così l'angoscia e la stanchezza che ci opprimono.

Risonanza e preghiere spontanee

Dopo qualche attimo di silenzio, liberamente e con semplicità, si potrà mettere in comune la propria esperienza per condividerla con gli altri fratelli, attraverso una risonanza o un preghiera.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiera conclusiva

"...tu, buona Signora, madre del buon Signore, assistici e governa i nostri destini ove tu vuoi; reprimi fa violenza delle nostre passioni abiette onde condurci, una volta placata la tempesta, nel porto tranquillo della volontà divina, stimandoci degni della futura beatitudine, di quella dolce luce, cioè, che si irradia alfa visione del Verbo di Dio da te fatto carne. A lui, insieme con il Padre e il santissimo e buono e vivificante Spirito, sia gloria, onore, impero, maestà e magnificenza, ora e sempre, nei secoli dei secoli! Amen. "

Giovanni Damasceno Omelia sul transito di Maria, 1,14

Benedizione finale

Qualche suggerimento per la riflessione e la preghiera personale da approfondire in seguito.

1. Come vivo il dono dell'accoglienza? (Mt 13, 23; Me 10, 13-16; Gv 1, 5)
2. Cosa significa per me essere strumento dell'amore e della misericordia di Dio verso il prossimo? (Mt 5, 43-48; Le 6, 36-38; IPt 3, 8-9)
3. Quali sono le mie paure? (Mt 8, 26; Mt 25. 25; Gv 6, 16-20)

percorsi

avvento ragazzi

Come ogni anno, gli uffici pastorali, coadiuvati da ACR e AGESCI, propongono alcuni spunti per la preparazione di alcuni incontri di catechesi per bambini e ragazzi, da offrire a tutti i catechisti e le catechiste che vorranno utilizzarli.

Tema e obiettivi

In accordo con il tema dell'Avvento diocesano, gli incontri di quest'anno sono incentrati sulla tenerezza di Dio che si esprime in modo del tutto speciale in Maria, mentre la pagina biblica su cui si porrà l'attenzione è appunto il Magnificat.

L'obiettivo del percorso è di aiutare bambini e ragazzi a legare la catechesi sul Natale, incontro di Dio con l'uomo, al loro vissuto più semplice, fatto di avvenimenti e di relazioni. Gli strumenti utilizzati saranno il Magnificat, per cogliere negli avvenimenti di ogni giorno il motivo della lode, e l'icona immagine di riferimento dell'Avvento diocesano, che ben esprime la concreta tenerezza di Maria verso Gesù, e viceversa.

Il percorso

Il percorso si compone di due incontri e di una celebrazione penitenziale. Ogni incontro è pensato per poter essere completato nell'ora di catechismo, e propone un'attività da svolgere insieme ai ragazzi e un impegno per la settimana, dopo aver precisato l'obiettivo che si intende raggiungere. Le attività e l'impegno sono proposte in più forme, a seconda dell'età dei ragazzi. Il legame tra i due incontri è evidente, ma non ci sono attività comuni o che necessitano di essere svolte insieme, per cui è anche possibile immaginare di svolgere uno solo dei due incontri proposti, senza difficoltà.

Sinteticamente, durante il primo incontro verrà proposto il testo del Magnificat, riscritto in forma semplice per i più piccolini. A partire dal testo, si chiederà a ogni bambino/ragazzo di individuare nella propria vita gli elementi che portano, come Maria, alla lode. La parte finale dell'attività invece servirà ad annunciare ai bambini il motivo della lode di Maria, la nascita di Gesù, che noi oggi celebriamo a viviamo

in questo tempo di Avvento-Natale.
Il secondo incontro avrà a tema l'icona della Madonna della tenerezza, immagine di riferimento di tutto l'Avvento diocesano. Attraverso passaggi successivi, si scopriranno nell'icona gli elementi che richiamano la tenerezza tipica dell'amore umano, la tenerezza di Dio verso gli uomini, e infine la tenerezza che nasce da quel bambino nato a Betlemme, giungendo anche in questo caso a offrire ai bambini l'annuncio del Natale che ci apprestiamo a celebrare.

Materiale
Per il secondo incontro, verrà approntato un piccolo cartoncino con l'icona, da svelare poco a poco. I cartoncini (si pensa uno per ogni bambino) vanno prenotati insieme al materiale di Avvento.

Sul sito, prima del 20 novembre, saranno a disposizione tutti i materiali per la preparazione degli incontri e lo schema di celebrazione penitenziale.

avvento giovani

L'icona evangelica che guida questo tempo liturgico dell'Avvento/Natale è tratta dal Vangelo di Luca (Lc 1,39-56). I giovani sono invitati a confrontarsi con il racconto evangelico della visita di Maria ad Elisabetta e il suo cantico del Magnificat. **La sollecitudine con la quale Maria si mette in cammino traccia lo stile e la vocazione propria della Chiesa: essere mezzo e strumento di comunicazione della tenerezza e del dono della misericordia.** Se Maria si svela in questo quadro come donna su cui si è posata la tenerezza di Dio, Elisabetta è la donna dello stupore che per mezzo dello Spirito Santo è capace di scoprire che ella porta in grembo il "suo" Signore.
Il cammino di gruppo per i giovani vuole essere un'esperienza di accostamento profondo alla Parola di Dio e pertanto va preparato in modo che aiuti i giovani a fare reale esperienza di un incontro vero e autentico con il Signore che parla alla vita di ciascuno. Non si tratta di un'attività che può essere utilizzata "a pezzi", secondo una scelta degli educatori sul momento, ma di un'esperienza che va vissuta nella sua interezza, sapendo ovviamente adattarla al gruppo.

I tempi del cammino
Nel tempo dell'avvento ipotizziamo che si possa vivere un incontro di gruppo, la preparazione alle Veglia dei giovani e una celebrazione penitenziale in preparazione del Natale.
Il cammino è strutturato per toccare 5 momenti ideali: l'accoglienza, che aiuta i giovani a prendere familiarità tra di loro e con il tema dell'avvento; l'ascolto della Parola, dove i giovani leggono e comprendono insieme la Parola di Dio; la condivisione, in cui raccontano, attraverso una animazione, agli altri i frutti della meditazione personale; la celebrazione della Veglia diocesana come parte integrante del cammino. Verranno proposti due tipi d'incontro di gruppo, uno per i giovani più grandi e uno per gli adolescenti.

Materiale
Sarà disponibile presso l'Ufficio di Pastorale giovanile un piccolo panello dove ogni gruppo giovani realizzerà artisticamente i "colori e le parole dell'accoglienza". Questo pannello verrà poi portato da ogni gruppo alla Veglia d'Avvento.

materiali a disposizione

L'Icona della Madonna della Tenerezza
Serigrafia su legno. Da interno. Misura 70 cm x 88 cm
Da prenotare.
Costo: 35 euro

Il Calendario giornaliero di Avvento e Natale
Un calendario quotidiano a strappo con un versetto biblico tratto dalla liturgia del giorno e una breve meditazione. Approfondimento settimanale sulle iniziative caritative.
Da prenotare.
Fino a 100 copie: euro 1,80
Oltre le 100 copie: euro 1,70

Cero a forma di stella a sostegno delle opere della Caritas diocesana.
Il cero sarà disponibile in prossimità della terza domenica di Avvento - giornata della Carità.
Il costo è di 4 euro (più della metà sarà devoluto alla Caritas).

I SUSSIDI ON-LINE SCARICABILI SUL SITO
www.diocesipiacenzabobbio.org

- la traccia per il percorso dei ragazzi
- spunti il cammino dei giovani
- una traccia per la veglia di inizio Avvento
- traccia per l'animazione liturgica delle domeniche e feste
- tracce per la celebrazione penitenziale con i ragazzi, i giovani e gli adulti
- una proposta per la Novena di Natale ritmata dai versetti del Magnificat

PRENOTAZIONI

I sussidi sono prenotabili entro **venerdì 13 novembre** preferibilmente tramite mail scrivendo a ufficiopastorale@curia.pc.it
oppure prenotando telefonicamente al numero 0523 308338

DISTRIBUZIONE DEL MATERIALE

Il materiale sarà in distribuzione nell'ultima settimana di novembre presso il Centro Caritas "Il Samaritano" di via Giordani. Consulta il sito diocesipiacenzabobbio.org per verificare quando il materiale sarà disponibile.
Il cero sarà disponibile in prossimità della terza domenica di Avvento

appuntamenti

13 dicembre: avvento di carità

"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati" (Luca 1,52)

La tenerezza del cuore di DIO

Se c'è un "luogo" che ci rivela il volto di Dio questo è la carità. La carità non è né solo l'elemosina né solo l'efficace intervento operativo nei diversi ambiti dell'emarginazione sociale e neppure può ridursi alla disponibilità a seguire il prossimo. La carità è un modo di essere e di operare con il cuore stesso di Dio che è essenzialmente tenerezza. Perciò la carità è l'espressione più compiuta dell'Incarnazione, e l'Incarnazione, a sua volta, altro non è che l'epifania della Carità. Se ci collochiamo da questo punto di vista, che è lo "sguardo" di Dio sulla creazione quale ce lo indica tutta la Bibbia, allora comprendiamo che cosa è chiamata ad essere la Chiesa, quale debba essere lo stile del suo operare, e ci dice anche come i cristiani devono "stare" nel mondo e di che cosa sono portatori. Gesù di Nazaret, colui che "era in principio presso Dio", come ci dice Giovanni nel prologo del suo vangelo, è colui che ci ha "fatto vedere" chi è Dio, Padre suo e Padre nostro.

"L'anima mia magnifica il Signore"

La misericordia è celebrata da Maria nelle azioni concrete di Dio a favore del suo popolo: disperde i superbi, rovescia i potenti, innalza gli umili. Da Maria impariamo ad accogliere la misericordia di Dio e a farne l'orizzonte della nostra vita di cristiani, affinché possiamo essere sempre più autentici testimoni dell'amore del suo Figlio Gesù Cristo. L'invito a vivere la misericordia viene declinato in questo tempo di Avvento nel vivere in famiglia la tenerezza del Padre e nell'accogliere come Maria, madre della nostra fede e modello di carità, ogni persona ed ogni realtà che incontriamo sulla nostra strada.

La via della Carità

Quando utilizziamo il termine carità non possiamo riferirlo solo agli atti buoni e solidali, ma anche e soprattutto alla forma relazionale che assume la fede quando si incontra con la realtà degli altri. Carità significa allora aiutare l'intera comunità

a mettere le relazioni al centro della testimonianza cristiana, aiutare a superare la mentalità egoistica e privatistica per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e promozione, significa progettare cammini educativi che attuano il passaggio dai gesti occasionali alla scelta di condivisione e di stili di vita rinnovati. Puntare a uno stile di prossimità che privilegia la relazione umana, la compagnia, la presa in carico, l'empatia, la condivisione come traduzione della legge dell'incarnazione infine significa sostenere la cura delle relazioni familiari, amicali, di buon vicinato, di appartenenza sociale e culturale.
Con tutta evidenza la carità è qualcosa di più della Caritas e la Caritas non è soltanto generi alimentari e guardaroba.
La Caritas Diocesana ha la funzione prioritaria di animare la comunità, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza della carità, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa.
I servizi e le opere promossi dalla Caritas Diocesana sono segno per le comunità, per i poveri e per il territorio. Sono luoghi dove intessere nuovi e significativi legami di relazione, in modo particolare per chi è nel bisogno.

Il nostro Vescovo Gianni Ambrosio ci ricorda infine che "*… Il 13 Dicembre si celebra la III Domenica d'Avvento e, come consuetudine, la giornata è dedicata al sostegno delle Opere Diocesane gestite dalla Caritas. Per dare risposta alle esigenze di chi versa in difficoltà abbiamo realizzato nel corso degli anni numerosi servizi, segno dell'attenzione caritativa della nostra comunità ed è responsabilità di ognuno di noi sostenerli. Nella III Domenica d'Avvento durante le celebrazioni eucaristiche vi invito a partecipare alla colletta per questa finalità. Sarà un modo per dire grazie al Signore per tutti i benefici che ci elargisce e per condividere con i fratelli più bisognosi quanto Dio ci ha dato …*".

“ospitare i forestieri”

Incontro pubblico di festa ed approfondimento
in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2016

17 gennaio 2016 ore 15.00-17.00
Piazza Cavalli Piacenza

Organizzatore: Diocesi di Piacenza-Bobbio (Migrantes, Caritas, Ufficio Missionario, Psl)

Articolazione e contenuti dell’incontro:

- Momento pubblico aperto a tutti, con particolare attenzione ai migranti presenti sul territorio. Promosso dalla Diocesi che invita alla partecipazione tutte le comunità strutturate e informali.
- Momento che vede come protagonisti i migranti e l’incontro con il e sul territorio.
- Momento di festa e di approfondimento con balli e canti delle culture tradizionali italiane e straniere, testimonianze di singoli famiglie associazioni, ripresa di passi del Messaggio di Papa Francesco.
- Merenda con bevande calde per tutti.

Nelle parrocchie:
L’incontro pomeridiano, con arrivo nei pressi di Piazza Cavalli anche attraverso pullman dalle diverse zone della Diocesi, può essere preceduto durante la mattinata da una Messa con esplicito invito di partecipazione ai migranti cattolici presenti sul territorio. La Messa potrà essere preparata utilizzando l’apposito sussidio messo a disposizione dall’Ufficio Migrantes. Per chi ne ha la possibilità si può ulteriormente pensare ad un momento conviviale per il pranzo all’interno delle strutture parrocchiali laddove presenti.

altri appuntamenti

Sabato 28 novembre:
Veglia di inizio Avvento in parrocchia o Unità Pastorale.

Venerdì 11 dicembre ore 21.00:
Veglia diocesana dei giovani di Avvento con il Vescovo in San Giovanni in Canale

Domenica 13 dicembre ore 16.30:
Celebrazione di apertura dell'Anno Santo in Diocesi.
Ritrovo nella chiesa di sant'Antonino, processione verso la Cattedrale, apertura della Porta della Misericordia e Celebrazione eucaristica.
Giornata di sensibilizzazione e sostegno alle opere di Carità

Domenica 17 gennaio:
Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
Incontro pubblico sull'opera di misericordia "Ospitare i forestieri".

ΜΡ
ΘΥ
ΙΣ ΧΣ

PREGHIAMO

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Cerco nel cuore
le più belle parole per il mio Dio,
l'anima canta per il mio Amato.

Perché ha fatto della mia vita
un luogo di prodigi,
ha fatto dei miei giorni
un tempo di stupore.

Ha guardato me
che non sono niente:
sperate con me,
siate felici con me,
tutti che mi udite.

Cose più grandi di me
mi stanno succedendo.
È Lui che può tutto.
È Lui solo.
Il Santo!

Santo e misericordioso,
santo e dolce,
con cuore di Madre verso tutti,
verso chiunque.

Ha liberato la sua forza,
ha imprigionato i progetti dei forti.
Coloro che si fidano della forza
sono senza troni.
Coloro che non contano nulla
hanno il nido nella sua mano.

Ha saziato la fame degli affamati di vita,
ha lasciato a se stessi i ricchi:
le loro mani sono vuote,
i loro tesori sono aria.

Ricordati che il tuo amore è grande,
non dimenticarti di essere misericordioso.
Così hai promesso,
così prometti ad Abramo,
e ad ogni figlio di Abramo,
per sempre.

Ho tanta voglia di cantare la grandezza di Dio
e mi riempie il cuore raccontarlo a tutti.

È Dio che mi è venuto a cercare
e ha rivolto il suo sguardo su di me
anche se sono giovane e non capisco neanche bene che cosa devo fare.

Il cuore Dio è davvero grande;
nella sua casa c'è posto per ospitare i problemi di tanti.
Il suo nome è: Santo!

Che regalo meraviglioso mi ha fatto Dio,
ma sono certa che lui guarda ogni persona
come se fosse la più preziosa sulla terra.

Con la forza del suo amore entra nel cuore dei superbi e li cambia,
porta la pace, ci fa sentire tutti importanti
perché siamo tutti suoi figli
dà il cibo a chi ha fame e guida i ricchi a compiere opere buone.

E poi Dio si è ricordato del mio popolo, Israele.
Gli aveva promesso una grande gioia ed è stato fedele.
Gesù nascerà e porterà la gioia nel cuore di chi lo accoglierà
da adesso in poi.

ΜΡ
ΘΥ
ΙΣ ΧΣ